

IL FESTIVAL Al «Melotti» di Rovereto

La Gran Partita di Mozart per la «bacchetta» di Pay

Dopo aver presentato all'Auditorium Melotti il «Mitridate re di Ponto» di W. A. Mozart ed il «Mitridate» di Nicolò Porpora, il Festival roveretano ritorna alla dimensione cameristica proponendo questa sera alla Sala della Filarmonica di Via Verdi una delle più sorprendenti e prodigiose opere mozartiane, la Serenata in si bemolle maggiore K 361 per dodici strumenti a fiato e contrabbasso, anche nota come «Gran Partita». Iniziata a Monaco, dove Mozart si era trasferito per l'allestimento dell'Idomeneo re di Creta e dedicata ai vecchi amici di Mannheim, la partitura della Serenata — una delle più lunghe del catalogo mozartiano — fu portata a termine a Vienna circa due mesi più tardi. È un'opera che segna un profondo rinnovamento nel modo di concepire una partitura per ensemble di fiati, strumenti che a quell'epoca conobbero anche una notevole evoluzione tecnica.

A riproporre la straordinaria pagina del genio salisburghese questa sera alle 21 saranno chiamati i solisti dell'Ensemble dell'Arcimboldo, un gruppo fondato nel 1997 da Luca Lucchetta, Rocco Carbonara e Alberto Guerra, e i cui componenti provengono da molteplici esperienze cameristiche e orchestrali che li hanno visti impegnati al fianco di grandi interpreti internazionali. Alla loro guida sarà il celebre clarinetista inglese Antony Pay, impegnato anche in veste solistica. Nato a Londra, laureato in matematica alla Cambridge University, Pay ha studiato alla Royal Academy of Music divenendo primo clarinetto della Royal Philharmonic Orchestra ed in seguito della London Sinfonietta e della Academy of St. Martin-in-the-Fields, che ha diretto in numerose occasioni in tutto il mondo.

Massimo Franceschini